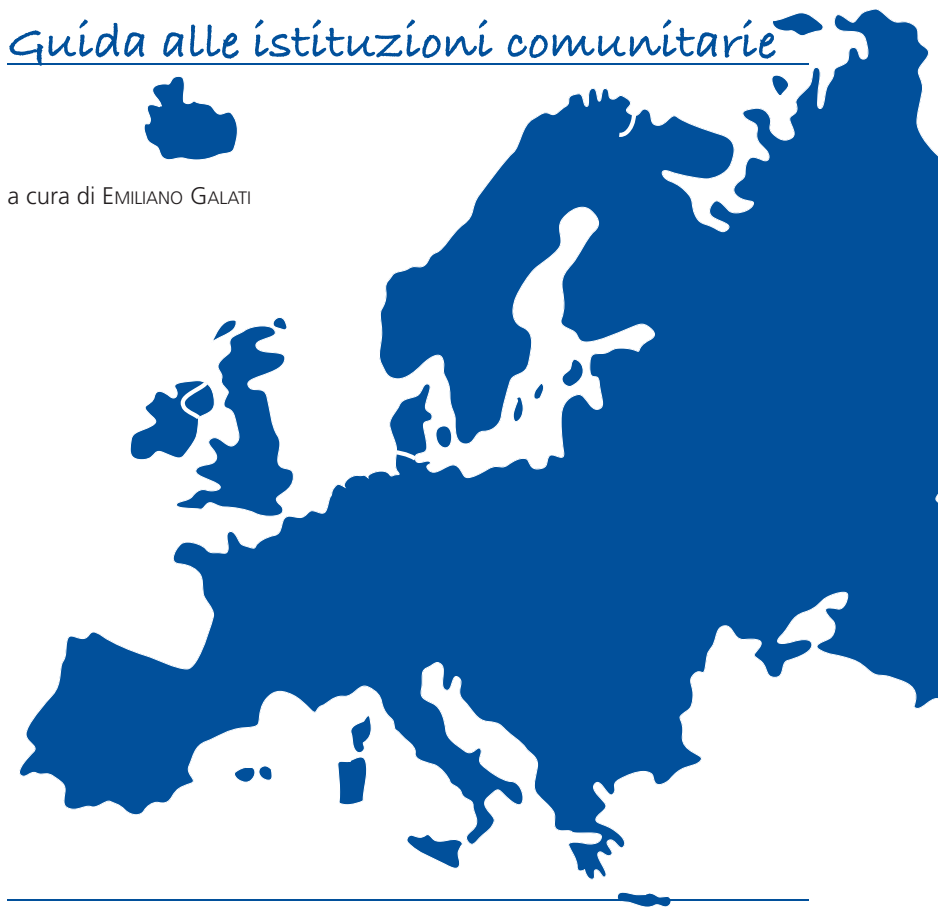


Guida alle istituzioni comunitarie

a cura di EMILIANO GALATI



-
1. Profilo storico
 2. Come funziona l'Unione
 3. L'Europa dei cittadini
 4. Simboli europei
 5. Cronologia dell'integrazione europea
 6. Link
-

1. Profilo storico

Nel 1941 Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi avevano tracciato il profilo di un'Europa federale nel Manifesto di Ventotene. Fu però solo dopo la guerra che la costruzione europea cominciò a muovere i primi passi sotto la spinta della necessità politica di rimuovere le cause di scontro tra i principali Paesi del Vecchio Continente rimasti al di qua della Cortina di ferro.

Nel 1949 nacque così il Consiglio d'Europa, organismo fondato da Francia, Regno Unito, Belgio e Irlanda con una funzione esclusivamente consultiva, rimasto sempre al di fuori del quadro istituzionale della Comunità europea.

Il progetto di Jean Monnet che diede vita alla Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) fu invece presentato a Parigi dal Ministro degli Esteri francese Robert Schuman il 9 maggio del 1950, giornata diventata poi Festa dell'Europa.

Quasi un anno dopo, il 18 aprile del 1951, avvenne la posa della prima pietra della costruzione comunitaria: i sei Paesi fondatori sottoscrissero il Trattato istitutivo della Ceca in base al quale, a Lussemburgo, venne creata un'Alta Autorità sovranazionale indipendente con il compito di far rispettare regole comuni fissate per la produzione e il commercio di carbone e acciaio.

Poco dopo arrivò anche la prima battuta d'arresto. Nel '52, su iniziativa della Francia, i Sei firmarono a Parigi il Trattato per la Comunità europea di difesa (Ced) che però non entrò mai in vigore a causa della mancata ratifica da parte del Parlamento francese.

Le Conferenze di Messina (1955) e quella di Venezia (1956), seguite dalla firma a Roma, nel '57, dei Trattati istitutivi della Comunità economica europea (Cee) e della Comunità Europea per l'energia atomica (Euratom), ridiedero slancio all'idea di un'Europa sempre più integrata.

Successivamente, nel corso degli anni '60, il processo di integrazione compì passi in avanti attraverso la realizzazione dell'unione doganale e la firma del Trattato che unificò gli esecutivi delle tre Comunità e stabilì il principio dell'unità di bilancio.

Nel 1972, per rafforzare il coordinamento tra le politiche di gestione del cambio dei Paesi europei e garantire stabilità fissando margini di fluttuazione al fine di salvare il meccanismo dei prezzi di sostegno della politica agricola comune (Pac), prese corpo il cosiddetto "serpente mo-



netario". Nel '79 il serpente monetario si trasformò in un vero e proprio accordo di cambio e assunse la denominazione di Sistema monetario europeo (Sme). Nello stesso anno, il Parlamento europeo venne eletto per la prima volta a suffragio universale.

Nel febbraio 1984 il progetto di Trattato sull'Unione europea sostenuto da Spinelli (una vera e propria prima bozza di Costituzione europea) venne approvato a larghissima maggioranza dal Parlamento europeo. Nel 1985 fu firmato l'accordo di Schengen da parte di Francia, Germania e i Paesi del Benelux per facilitare l'eliminazione dei controlli alle frontiere interne, superando le resistenze incontrate nel promuovere la libera circolazione delle persone e la cooperazione giudiziaria all'interno del quadro istituzionale della Comunità. Nel dicembre dello stesso anno, il Consiglio europeo a Lussemburgo decise di modificare il Trattato di Roma e di dare nuovo impulso al processo di integrazione europea elaborando un Atto unico europeo, firmato a L'Aia nel febbraio 1986. Oltre a realizzare importanti riforme istituzionali, l'Atto Unico europeo permise il proseguimento del cammino verso il completamento del mercato unico. Per tradurre in realtà entro il 1992 gli obiettivi fissati con l'Atto Unico, nel 1987 Jacques Delors, nella veste di presidente della Commissione europea, presentò un ambizioso programma normativo ed operativo per assicurare l'eliminazione ogni residuo ostacolo alla libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi. La creazione dello spazio economico unificato aprì la strada alla successiva introduzione della moneta unica.

A Maastricht la Comunità diventa Unione.

Sotto la spinta dei grandi mutamenti intervenuti sulla scena internazionale alla fine degli anni '80 con la "perestroika" lanciata da Mikhail Gorbaciov e la caduta del muro di Berlino, la strada che condusse alla moneta unica e all'attuale assetto istituzionale fu imboccata dai Paesi membri della Cee nel 1990 con l'entrata in vigore della prima fase dell'Unione economica e monetaria e con l'avvio, al Consiglio europeo di Roma, delle Conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica che si sarebbero poi concluse a Maastricht nel '92 con la firma dell'omonimo Trattato.

Con Maastricht quella che fino ad allora era stata comunemente indicata come Cee (Comunità economica europea) diventò Unione europea (Ue). Istituito un'Unione europea, destinata "a segnare una nuova tappa nel processo di creazione di un'Unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini", Maastricht ha impresso un'autentica svolta al processo



di integrazione europea. L'Unione europea non ha soltanto "incorporato" le tre Comunità storiche (CEE, CECA e CEEA), ma ne ha arricchito le già vaste competenze: ciò è accaduto sia nel tradizionale settore economico (in particolare attraverso la prevista istituzione dell'unione economica e monetaria), sia in settori quali la cittadinanza europea, la cultura, l'istruzione. Il Trattato di Maastricht ha inoltre introdotto nuove politiche e forme di cooperazione: la cooperazione nel settore della politica estera e di sicurezza e nel settore della giustizia ed affari interni. Con Maastricht quindi l'Unione si espande e si rafforza in attesa di ampliarsi agli altri Stati del Continente.

La costruzione comunitaria, attraverso i Trattati di Amsterdam e Nizza, ha poi compiuto altri importanti passi in avanti. L'accordo di Schengen è stato incorporato nel quadro normativo dell'Unione, è stato dato nuovo impulso alla cooperazione tra le forze di polizia, nel campo giudiziario e nella difesa, è stata resa più semplice la possibilità di cooperazioni rafforzate tra gruppi ristretti di Paesi Ue ed è stata istituita la figura di Alto Rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza comune (il cosiddetto Mr. Pesc), incarico attualmente ricoperto da Javier Solana, ex Ministro degli Esteri spagnolo ed ex Segretario Generale della NATO.

Dopo l'abolizione dei controlli alle frontiere interne dell'UE (1998-'99) e l'introduzione effettiva, il 10 gennaio 2002, della moneta unica, il successivo passo è stato compiuto con la definizione di un Trattato Costituzionale necessario per assicurare il buon funzionamento di un'Unione che dal 1 maggio 2004 è composta da ben 25 Paesi. Tale Trattato Costituzionale europeo è stato firmato a Roma il 29 ottobre 2004. L'Italia ha ratificato in data 7 aprile 2005. Dal primo gennaio del 2007 l'Unione conta 27 membri con Bulgaria e Romania.



2. Come funziona l'Unione

Le Istituzioni

Dopo la crescita progressiva da 6 a 15 membri, l'Unione europea ha realizzato il 1° maggio 2004 il più grande allargamento della sua storia, in termini di ampiezza e di diversità. Sono stati ben 10, infatti, i Paesi entrati a far parte della Ue: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria.

Ad essi si sono aggiunti Bulgaria e Romania, che sono diventati membri dell'Unione il 1° gennaio 2007.

Il 3 ottobre 2005 sono stati avviati i negoziati di adesione con Croazia e Turchia, paesi candidati rispettivamente dal giugno 2004 e dal dicembre 1999.

Alla ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia è stato riconosciuto lo status di paese candidato nel dicembre 2005, tuttavia ulteriori progressi dovranno essere compiuti per consentire di avviare il negoziato di adesione.

Per entrare a far parte dell'Unione, i paesi devono soddisfare le condizioni politiche ed economiche note come "criteri di Copenhagen", secondo i quali ogni membro deve:

- aver raggiunto una stabilità istituzionale tale da garantire la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani, il principio di legalità e i diritti delle minoranze;
- avere un'economia di mercato funzionante e in grado di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- adempiere agli obblighi inerenti all'adesione, adottare le regole, le norme e le politiche comuni che costituiscono il corpo della legislazione dell'UE.

L'Unione assiste questi paesi nel recepimento dell'acquis comunitario e offre assistenza finanziaria per accelerare l'avvicinamento agli standard UE.

Il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo è l'unico organo dell'Unione europea eletto direttamente dai cittadini.



I suoi 785 deputati sono i rappresentanti, scelti ogni cinque anni dagli elettori dei 27 Stati membri dell'Unione europea, quali portavoce di 492 milioni di cittadini. I componenti del Parlamento europeo non siedono in blocchi nazionali, ma si suddividono in otto gruppi politici europei. Al 20.04.07 il più numeroso di essi è il Partito popolare europeo, di centro-destra, con 277 deputati seguito dai socialisti (PSE) con 218, i liberali europei (ALDE) con 105, poi l'unione per l'europa delle nazioni con 44 membri, i verdi con 42, 41 il gruppo della sinistra unitaria europea, indipendenza e democrazia con 23 rappresentanti, il gruppo identità, tradizione e sovranità con 21 deputati e 13 non iscritti. In tal modo i parlamentari europei rappresentano tutte le posizioni sull'integrazione europea, dai federalisti convinti agli euroscettici.

I partiti italiani vengono così ripartiti nei gruppi parlamentari europei:

- PPE: Forza Italia, Udeur, Svp, Udc, partito pensionati, Movimento per l'autonomia
- PSE: Ds, Sdi
- ALDE: Margherita, radicali, repubblicani europei
- UEN: An, Lega
- VERDI: Verdi
- GUE: Prc, Pdc
- ITS: lista mussolini, fiamma tricolore
- Non Iscritti: Nuovo Psi

I 78 deputati italiani, di cui 14 donne (pari al 17.9%), sono stati eletti nelle 5 circoscrizioni elettorali e sono così suddivisi:

Italia: Nord-Occidentale

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. AGNOLETTI, Vittorio – Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica 2. ALBERTINI, Gabriele – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei 3. BONSIGNORE, Vito – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei 4. BORGHEZIO, Mario – Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni" 5. BOSSI, Umberto – Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni" | <ol style="list-style-type: none"> 6. CHIESA, Giulietto – Gruppo socialista al Parlamento europeo 7. FATUZZO, Carlo – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei 8. FRASSONI, Monica – Gruppo Verde/Alleanza libera europea 9. GAWRONSKI, Jas – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei 10. LA RUSSA, Romano Maria – Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni" 11. LOCATELLI, Pia Elda – Gruppo socialista al Parlamento europeo 12. MANTOVANI, Mario – Gruppo del Par- |
|---|--|



- tito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
13. MAURO, Mario – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
 14. MUSCARDINI, Cristiana – Gruppo “Unione per l’Europa delle nazioni”
 15. PANNELLA, Marco – Gruppo dell’Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l’Europa
 16. PANZERI, Pier Antonio – Gruppo socialista al Parlamento europeo
 17. PODESTÀ, Guido – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
 18. RIVERA, Giovanni – Non iscritti
 19. RIZZO, Marco – Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
 20. SPERONI, Francesco Enrico – Gruppo “Unione per l’Europa delle nazioni”
 21. SUSTA, Gianluca – Gruppo dell’Alleanza dei Democratici e Liberali per l’Europa
 22. TOIA, Patrizia – Gruppo dell’Alleanza dei Democratici e Liberali per l’Europa
 23. VINCENZI, Marta – Gruppo socialista al Parlamento europeo
7. COSTA, Paolo – Gruppo dell’Alleanza dei Democratici e Liberali per l’Europa
 8. EBNER, Michl – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
 9. GOBBO, Gian Paolo – Gruppo “Unione per l’Europa delle nazioni”
 10. GOTTARDI, Donata – Gruppo socialista al Parlamento europeo
 11. KUSSTATSCHER, Sepp – Gruppo Verde/Alleanza libera europea
 12. MUSACCHIO, Roberto – Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
 13. PRODI, Vittorio – Gruppo dell’Alleanza dei Democratici e Liberali per l’Europa
 14. SARTORI, Amalia – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
 15. ZANI, Mauro – Gruppo socialista al Parlamento europeo

Italia: Nord-Orientale

1. BERLATO, Sergio – Gruppo “Unione per l’Europa delle nazioni”
2. BERLINGUER, Giovanni – Gruppo socialista al Parlamento europeo
3. BRAGHETTO, Iles – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
4. BRUNETTA, Renato – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
5. CAPPATO, Marco – Gruppo dell’Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l’Europa
6. CAROLLO, Giorgio – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei

Italia: Centrale

1. ANGELILLI, Roberta – Gruppo “Unione per l’Europa delle nazioni”
2. ANTONIOZZI, Alfredo – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
3. BATTILOCCHIO, Alessandro – Non iscritti
4. CASINI, Carlo – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
5. FOGLIETTA, Alessandro – Gruppo “Unione per l’Europa delle nazioni”
6. GRUBER, Lilli – Gruppo socialista al Parlamento europeo
7. GUIDONI, Umberto – Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
8. MORGANTINI, Luisa – Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
9. MUSSOLINI, Alessandra – Gruppo Identità, Tradizione, Sovranità



10. NAPOLETANO, Pasqualina – Gruppo socialista al Parlamento europeo
11. PISTELLI, Lapo – Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e Liberali per l'Europa
12. SACCONI, Guido – Gruppo socialista al Parlamento europeo
13. SBARBATI, Luciana – Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
14. TAJANI, Antonio – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
15. ZAPPALÀ, Stefano – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
16. ZINGARETTI, Nicola – Gruppo socialista al Parlamento europeo
10. PITTELLA, Gianni – Gruppo socialista al Parlamento europeo
11. POLI BORTONE, Adriana – Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"
12. ROMAGNOLI, Luca – Gruppo Identità, Tradizione, Sovranità
13. TATARELLA, Salvatore – Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"
14. VENETO, Armando – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
15. VENTRE, Riccardo – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
16. VERALDI, Donato Tommaso – Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
17. VERNOLA, Marcello – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei

Italia: Meridionale

1. AITA, Vincenzo – Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
2. ANDRIA, Alfonso – Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
3. DE MICHELIS, Gianni – Non iscritti
4. DONNICI, Beniamino – Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
5. GARGANI, Giuseppe – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
6. LAVARRA, Vincenzo – Gruppo socialista al Parlamento europeo
7. LOSCO, Andrea – Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e Liberali per l'Europa
8. PATRICIELLO, Aldo – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
9. PIRILLI, Umberto – Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"

Italia: Insulare

1. CASTIGLIONE, Giuseppe – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
2. CATANIA, Giusto – Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
3. COCILOVO, Luigi – Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
4. FAVA, Claudio – Gruppo socialista al Parlamento europeo
5. LOMBARDO, Raffaele – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
6. MUSOTTO, Francesco – Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
7. MUSUMECI, Sebastiano (Nello) – Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"

Le sedute principali del Parlamento si tengono a Strasburgo, le altre a Bruxelles. Come tutte le altre istituzioni comunitarie, si lavora in



tutte le lingue dell'Unione. Inizialmente il Parlamento aveva soltanto ruolo consultivo, spettando alla Commissione il compito di proporre e al Consiglio dei ministri quello di decidere la legislazione da adottare. L'Atto Unico Europeo ed il Trattato di Maastricht hanno ampliato il ruolo svolto dal Parlamento europeo nell'attività legislativa comunitaria; attualmente in molti campi il potere di decisione è condiviso dal Parlamento e dal Consiglio. Inoltre, il Parlamento approva ogni anno il bilancio dell'Unione europea.

Il Consiglio decide sulle spese per la politica agricola e su quelle derivanti da accordi internazionali, ma in altri settori (istruzione, programmi sociali, fondi regionali, programmi ambientali e culturali, etc.) decide il Parlamento in stretta cooperazione con il Consiglio. Infine il Parlamento esercita poteri di controllo sull'esecutivo. I rappresentanti della Commissione e del Consiglio si presentano regolarmente davanti al Parlamento (eletto per la durata di cinque anni dai cittadini dei Paesi membri, realizza il coinvolgimento dei popoli dell'Unione nel processo decisionale).

Esso ha ottenuto nel corso degli anni poteri sempre più significativi: insieme al Consiglio, svolge la funzione legislativa dell'Unione in molti settori e adotta, in via definitiva, il bilancio comunitario.

Il Parlamento elegge il Mediatore europeo, che indaga sulle denunce dei cittadini relative a casi di cattiva amministrazione delle istituzioni UE.

Le commissioni parlamentari

Per preparare il lavoro del Parlamento europeo in Aula, i deputati si suddividono in **commissioni permanenti**, ciascuna delle quali è specializzata in determinati settori. Attualmente ve ne sono 21. Le commissioni parlamentari sono composte da un minimo di 28 a un massimo di 86 deputati e ciascuna di esse è dotata di un presidente, di un ufficio di presidenza e di una segreteria. La loro composizione politica rispecchia quella dell'Aula. Si riuniscono una o due volte al mese a Bruxelles e le loro discussioni sono pubbliche. In seno alle commissioni, i deputati europei elaborano, modificano e votano proposte legislative e relazioni di iniziativa; esaminano le proposte della Commissione e del Consiglio e redigono pareri e relazioni per l'Aula.

Il Parlamento europeo può creare **sottocommissioni** e **commissioni temporanee** che si occupano di problemi specifici, come pure commissioni d'inchiesta nell'ambito delle proprie competenze di controllo.



Commissioni parlamentari:

- Affari esteri
- Sviluppo
- Commercio internazionale
- Bilanci
- Controllo dei bilanci
- Problemi economici e monetari
- Occupazione e affari sociali
- Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare
- Industria, ricerca e energia
- Mercato interno e protezione dei consumatori
- Trasporti e turismo
- Sviluppo regionale
- Agricoltura e sviluppo rurale
- Pesca
- Cultura e istruzione
- Giuridica
- Libertà civili, giustizia e affari interni
- Affari costituzionali
- Diritti della donna e uguaglianza di genere
- Petizioni
- Diritti dell'uomo
- Sicurezza e difesa

Commissioni parlamentari temporanee:

- Crisi finanziaria della Equitable Life Assurance Society
- Mutamento Climatico (a partire dal 10 Maggio 2007)

Le delegazioni

Le delegazioni del Parlamento europeo intrattengono rapporti con i parlamenti di paesi terzi, cioè che non sono membri dell'Unione europea. Contribuiscono in maniera significativa allo sviluppo del ruolo dell'Unione europea nel mondo.

Attualmente vi sono 34 delegazioni, ognuna delle quali è composta da circa 15 deputati. Si possono distinguere quattro categorie di delegazioni. Delegazioni interparlamentari, che sono incaricate di intrattenere rapporti con i parlamenti dei paesi terzi e dei paesi che non sono candidati all'adesione.



Commissioni parlamentari miste, che curano le relazioni con i parlamenti dei paesi candidati all'adesione all'Unione europea o con i parlamenti di Stati associati alla Comunità.

La delegazione del Parlamento europeo all'Assemblea paritetica ACP-UE è composta da deputati europei e da parlamentari provenienti da paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (<http://www.europarl.europa.eu/intcoop/acp/>)

La delegazione del Parlamento europeo all'Assemblea parlamentare EuroMediterranea (<http://www.europarl.europa.eu/intcoop/empa/default.htm>).

La delegazione del Parlamento europeo all'Assemblea parlamentare Euro-Latina-Americana (http://www.europarl.europa.eu/intcoop/eurolat/default_en.htm).

Le delegazioni: UE-Croazia; UE-ex Repubblica iugoslava di Macedonia; UE-Turchia; UE-Messico; UE-Cile; Svizzera, Islanda e Norvegia e Spazio economico europeo (SEE); Russia; Europa sudorientale; Ucraina; Moldavia; Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan e Mongolia; Armenia, Azerbaigian e Georgia; Bielorussia; Israele; Consiglio legislativo palestinese; Maghreb; Mashrek; Stati del Golfo, Yemen; Iran; Stati Uniti; Canada; America centrale; Comunità andina; Mercosur; Giappone; Repubblica popolare cinese; Sud-Est asiatico, ASEAN; Penisola coreana; Australia e Nuova Zelanda; Sudafrica; NATO; Asia del Sud; India; Afghanistan

Il Consiglio dell'Unione europea solitamente composto dai ministri competenti degli Stati membri, si articola in nove formazioni corrispondenti alle nove aree tematiche così come definite a seguito del Consiglio europeo di Siviglia del giugno 2002. Il calendario dei lavori del Consiglio dell'Unione è fissato dalla presidenza di turno che per sei mesi spetta a uno dei Paesi membri secondo un ordine prestabilito. Il Consiglio Ue esamina le proposte normative provenienti dalla Commissione europea e le trasmette, quando necessario, al Parlamento.

Da non confondere con il **Consiglio europeo**, che ha svolto e svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'integrazione europea, ma non è una istituzione comunitaria. Riunisce almeno due volte l'anno i capi di Stato e di Governo dei Paesi membri (molti di più di quelli dell'Unione europea) e ha il compito di garantire l'impulso necessario allo sviluppo dell'Unione e di definirne gli orientamenti politici generali.



La Commissione europea

È composta da personalità indicate dai vari Paesi membri, ma operanti in completa autonomia rispetto alle autorità nazionali – rappresenta il motore della macchina comunitaria.

La Commissione svolge sostanzialmente tre funzioni: potere di iniziativa legislativa, custode dei trattati, gestione ed esecuzione delle politiche dell'Unione europea e delle relazioni commerciali internazionali. I commissari che ne fanno parte agiscono in modo indipendente dai governi nazionali e nell'interesse dell'Unione europea. Quando esercita il suo potere di proposta, la Commissione persegue gli obiettivi di individuare l'interesse europeo e procedere ad una consultazione tale da garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà. Nell'ambito della sua azione di vigilanza sulla corretta applicazione del diritto comunitario, la Commissione può avviare una procedura di infrazione davanti alla Corte di giustizia nei confronti degli Stati membri inadempienti.

La Commissione è strutturata nelle seguenti **Direzioni generali**:

- Direzione generale I
Relazioni esterne: politica commerciale, relazioni con America del Nord, estremo Oriente, Australia e Nuova Zelanda
- Direzione generale IA
Relazioni esterne: Europa e nuovi Stati indipendenti, politica estera e di sicurezza comune, servizio esterno
- Direzione generale IB
Relazioni esterne: Mediterraneo del sud, medio e vicino Oriente, America latina, Asia del sud e sud-est e cooperazione nord-sud
- Direzione generale II
Affari economici e finanziari
- Direzione generale III
Industria
- Direzione generale IV
Concorrenza
- Direzione generale V
Occupazione, relazioni industriali e affari sociali
- Direzione generale VI
Agricoltura
- Direzione generale VII
Trasporti
- Direzione generale VIII
Sviluppo
- Direzione generale IX
Personale e amministrazione
- Direzione generale X
Informazione, comunicazione, cultura, audiovisivo
- Direzione generale XI
Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile
- Direzione generale XII
Affari scientifici, ricerca e sviluppo
Centro comune di ricerca
- Direzione generale XIII
Telecomunicazioni, mercato della informazione e valorizzazione della ricerca
- Direzione generale XIV
Pesca
- Direzione generale XV
Mercato interno e servizi finanziari
- Direzione generale XVI
Politica regionale e coesione



- Direzione generale XVII
Energia
- Direzione generale XVIII
Credito e Investimenti
- Direzione generale XIX
Bilanci
- Direzione generale XX
Controllo finanziario
- Direzione generale XXI
Dogana e imposizione indiretta
- Direzione generale XXII
Istruzione, formazione e gioventù
- Direzione generale XXIII
Politica delle imprese, commercio,
turismo ed economia sociale
- Direzione generale XXIV
Politica dei consumatori

La Corte di giustizia ha sede a Lussemburgo e assicura il rispetto e, in via esclusiva, l'interpretazione del diritto comunitario. La Corte è assistita dal Tribunale di primo grado, istituito nel 1989, che si occupa in particolare del contenzioso amministrativo delle istituzioni europee e delle controversie suscitate dalle regole di concorrenza comunitarie.

La Corte è composta da quindici giudici (uno per Stato membro) e otto avvocati generali. Nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri per un mandato rinnovabile di sei anni, offrono tutte le garanzie di indipendenza. Compito della Corte è assicurare l'osservanza del diritto europeo e la corretta interpretazione e applicazione dei trattati.

La Corte può giudicare uno Stato membro colpevole di non ottemperare agli obblighi cui è tenuto in forza dei trattati, annullare una norma di diritto comunitario giudicata illegittima, constatare mediante il ricorso per carenza che il Parlamento europeo, il Consiglio o la Commissione siano venuti meno all'obbligo di decidere.

La Corte di giustizia è inoltre l'unico organo competente a pronunciarsi, su istanza del giudice nazionale, sull'interpretazione dei trattati e sulla validità e interpretazione di una norma comunitaria. In caso di dubbi, il giudice nazionale può, e talvolta deve, rivolgersi alla Corte per un parere. Questo sistema garantisce al diritto comunitario un'interpretazione uniforme e un'applicazione omogenea in tutta l'Unione.

La Corte dei conti europea esercita competenze analoghe agli omonimi organismi nazionali. Ha infatti il compito di verificare la legittimità delle entrate e delle spese dell'Unione e la sana gestione finanziaria del bilancio dell'Ue.

La Banca centrale europea (Bce), insieme alle banche centrali dei Paesi che hanno adottato l'euro (cosiddetto "Eurosistema"), è responsabile della politica monetaria e garante del corretto funzionamento dei sistemi di pagamento transfrontalieri, effettua le operazioni di cambio,



detiene e gestisce le riserve ufficiali di cambio dei Paesi della zona euro e provvede a creare moneta. La Bce, che ha sede a Francoforte, ha come obiettivo principale quello di mantenere la stabilità dei prezzi nella zona euro, preservando in tal modo il potere d'acquisto dell'euro. La struttura e le funzioni di questo organismo indipendente e sovranazionale sono state stabilite con il Trattato di Maastricht.

La Banca europea per gli investimenti (Bei) è invece il vero e proprio braccio finanziario dell'Unione: la principale finalità della sua attività è quella di sostenere progetti di investimento per favorire lo sviluppo equilibrato degli Stati membri. Il Consiglio dei governatori della Bei è composto dai Ministri dell'Economia dei Paesi dell'Unione.

Il compito di rappresentare davanti alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento gli interessi delle parti sociali e della società civile spetta al Comitato economico e sociale, mentre il Comitato delle regioni, composto dai rappresentanti delle regioni dei Paesi dell'Unione, vigila sul rispetto dell'identità e delle prerogative degli enti locali. Questo Comitato, nell'ambito del processo decisionale comunitario, deve essere obbligatoriamente consultato in settori come la politica regionale, l'ambiente e l'istruzione.

Dal 1995, è stata istituita la figura del Mediatore europeo (Ombudsman) a cui possono rivolgersi tutti i cittadini, ma anche le istituzioni e le aziende residenti nell'Unione che si ritengono vittime di un atto di cattiva amministrazione da parte di istituzioni e organi comunitari.

Dagli anni '70 sul territorio comunitario operano anche 15 Agenzie, organismi che svolgono compiti specifici definiti al momento della loro creazione. La loro costituzione risponde tanto al desiderio di decentrare determinate competenze degli organismi comunitari, quanto all'esigenza di far fronte a nuovi compiti di natura tecnica o scientifica. Le prime – il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale e la Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro – sono sorte negli anni '70. Negli anni '90, durante il processo di completamento del mercato interno, ha iniziato la propria attività una seconda generazione di agenzie, che hanno dato vita all'attuale modello comunitario. Queste agenzie operano in molti settori: dalla salvaguardia dell'ambiente alla sicurezza del lavoro, dal monitoraggio delle tossicodipendenze e dei fenomeni di razzismo alla garanzia della sicurezza alimentare, marittima e aerea.

Infine, sulla base del Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992,



è stato istituito nel 1995 un ufficio europeo di polizia, Europol, cui è attribuito il compito di migliorare la cooperazione di polizia tra gli Stati membri nella prevenzione e nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito di stupefacenti ed altre gravi forme di criminalità organizzata internazionale, attraverso la raccolta e lo scambio di informazioni tra le autorità competenti.

Il Comitato delle Regioni

Il Comitato delle regioni è una istituzione nata con il Trattato di Maastricht e permette agli enti regionali e locali di partecipare allo sviluppo e all'attuazione delle politiche comunitarie, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. I membri del Comitato, in numero di 222, provengono dai livelli di amministrazione più vicini al cittadino: presidenti di Regioni, presidenti di consigli comunali e regionali, sindaci. Per la prima volta è previsto l'obbligo di consultare i rappresentanti delle collettività regionali e locali su questioni che le riguardano direttamente. Il Consiglio e la Commissione consultano il Comitato nelle seguenti materie: coesione economica e sociale, istruzione, gioventù, cultura, sanità pubblica, reti transeuropee.

Il Comitato Economico sociale

Il Comitato economico e sociale è un organo di carattere consultivo. I pareri che gli vengono richiesti sono espressi dai 222 Consiglieri che lo compongono. Questi ultimi provengono da una ampia gamma di categorie economiche e sociali: oltre ai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori vi sono altri appartenenti a vari settori di attività [agricoltura, commercio, artigianato, trasporti, libere professioni, associazioni di tutela dei consumatori e di protezione dell'ambiente, delle Piccole e Medie Imprese (PMI), delle mutue e delle cooperative]. I membri del Comitato sono divisi in tre gruppi: datori di lavoro (gruppo I), lavoratori (gruppo II) e attività diverse (gruppo III).

Il triangolo istituzionale

Il Consiglio dell'Unione europea, il Parlamento europeo e la Commissione europea costituiscono il cosiddetto 'triangolo istituzionale' comunitario all'interno del quale si sviluppa, secondo quanto stabilito



dai Trattati, il processo legislativo e decisionale dell'Ue. Un processo attraverso il quale l'Unione interviene sulle materie che rientrano tra le competenze indicate dai Trattati e sempre nel rispetto del principio della sussidiarietà, cioè facendo a livello comunitario solo quello che non può essere adeguatamente realizzato a livello di singoli Stati membri.

Solo la Commissione ha il potere di iniziativa legislativa. Ogni sua proposta deve però passare al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Ue per essere trasformata in 'legge'.

Per decidere un'azione comunitaria sul piano legislativo si seguono principalmente quattro procedure: codecisione, consultazione, parere conforme e cooperazione.

Per le decisioni importanti come l'adesione di un nuovo Stato, la modifica dei trattati o l'attuazione di una nuova politica comune, il Consiglio deve deliberare all'unanimità.

Nella maggior parte dei casi il Consiglio decide a maggioranza qualificata, la proposta passa cioè solo se raccoglie un determinato numero di voti. Il voto degli Stati membri è ponderato sulla base della loro popolazione e corretto a favore dei paesi meno popolati.

Il potere legislativo

Il Parlamento vota le leggi europee unitamente al Consiglio

La procedura legislativa normale è la codecisione: posti su un piano di parità, Consiglio e Parlamento europeo approvano congiuntamente la legislazione proposta dalla Commissione. L'accordo finale del Parlamento europeo è indispensabile.

Il potere di codecisione è un potere essenziale del Parlamento che rafforza la sua capacità di influire sulla legislazione europea. La codecisione si applica a numerosi settori: libertà di circolazione dei lavoratori, realizzazione del mercato interno, ricerca e sviluppo tecnologico, ambiente, protezione dei consumatori, istruzione, cultura, sanità, ecc.

Essa ha permesso al Parlamento europeo di ottenere, ad esempio:

- che gli Stati membri possano imporre la diffusione televisiva in forma non criptata, nel loro territorio, di taluni importanti eventi sportivi;
- che siano applicate norme anti-inquinamento più severe in materia di qualità dei combustibili e degli oli motore;
- che la Commissione possa applicare d'urgenza misure di salvaguardia concernenti l'alimentazione degli animali;



- che gli avvertimenti relativi alla nocività del tabacco sui pacchetti di sigarette siano più severi e più visibili;
- che, per eliminare i rottami di automobili in maniera ecologica, i metalli pesanti – piombo, mercurio, cadmio ecc. – siano vietati negli autoveicoli a partire dal 2003; che i costi del riciclaggio degli autoveicoli fuori circolazione siano sostenuti dai fabbricanti; che, inoltre, le attrezzature elettriche fuori uso siano riciclate meglio.

Benché la procedura di codecisione rappresenti la norma, esistono ancora oggi ambiti legislativi non trascurabili nei quali il Parlamento europeo esprime un semplice parere, come ad esempio in materia fiscale o in ordine alla fissazione dei prezzi agricoli. Oltre a rafforzare il potere di codecisione del Parlamento europeo, il Trattato di Amsterdam ha altresì sancito il suo potere di iniziativa politica. Il Parlamento spesso approva, su proposta di una delle sue commissioni, relazioni volte ad orientare la politica dell'Unione europea e ad invitare la Commissione europea a prendere iniziative.

Sul piano legislativo, i lavori parlamentari sono organizzati, in generale, nel modo seguente:

- il Parlamento europeo viene consultato in merito ad una proposta legislativa presentata dalla Commissione europea; una commissione parlamentare, competente per il merito, è incaricata di elaborare una relazione e nomina un relatore; una o più commissioni possono essere consultate per esprimere pareri che vengono approvati e trasmessi alla commissione competente per il merito;
- i deputati – e le commissioni consultate per parere – possono presentare emendamenti al progetto di relazione elaborato dal relatore, che successivamente è approvato, eventualmente con modifiche, dalla commissione competente per il merito;
- la relazione è esaminata dai gruppi politici;
- la relazione è infine discussa in seduta plenaria: ad essa possono ancora essere apportati emendamenti, presentati dalla commissione competente per il merito, dai gruppi politici o da un certo numero di deputati; mediante una votazione, il Parlamento stabilisce la sua posizione.

La codecisione

La procedura di codecisione comporta una, due o tre letture. Essa ha l'effetto di moltiplicare i contatti tra il Parlamento e il Consiglio – legislatori – nonché con la Commissione europea.



- La Commissione europea propone un testo legislativo.
- Sulla base di una relazione della sua commissione competente per il merito, il Parlamento europeo adotta la sua posizione: il caso più frequente è che esso modifichi la proposta della Commissione apportandovi alcuni emendamenti. Questa è la sua prima lettura.
- Il Consiglio dei ministri accoglie gli emendamenti del Parlamento – e in questo caso la proposta legislativa è approvata – oppure li modifica adottando una “posizione comune”.
- Sulla base di una raccomandazione della commissione parlamentare competente, il Parlamento europeo si pronuncia in seconda lettura: alla maggioranza assoluta dei suoi membri, esso approva, respinge o modifica la posizione del Consiglio.
- La Commissione spesso tiene conto degli emendamenti del Parlamento e trasmette al Consiglio dei ministri una proposta modificata. Il Consiglio può approvare tale proposta modificata deliberando a maggioranza qualificata, ma può modificarla soltanto deliberando all’unanimità.
- In caso di disaccordo tra il Parlamento e il Consiglio, è istituito un Comitato di conciliazione che riunisce, per un periodo massimo di sei settimane, i membri del Consiglio e una delegazione del Parlamento europeo. Tale delegazione, formata da 15 membri che riflettono la composizione del Parlamento, è presieduta da un Vicepresidente. Essa comprende in ogni caso il *relatore*.
- Nella grande maggioranza dei casi le due parti pervengono ad un accordo, sotto forma di *progetto comune*.
- In occasione della terza lettura, il Parlamento è chiamato a confermare tale accordo. In mancanza di accordo, la proposta di “legge” comunitaria è considerata non approvata.

Il potere di bilancio

Il Parlamento europeo e il Consiglio sono i due rami dell’autorità di bilancio, vale a dire che essi condividono il potere in materia di bilancio così come condividono il potere legislativo. Le decisioni del Parlamento sono preparate dalla sua commissione per i bilanci, in collaborazione con le altre commissioni parlamentari.

Esercitando il suo potere di bilancio, il Parlamento europeo esprime le proprie priorità politiche. Ogni anno, in dicembre, esso stabilisce il



bilancio dell'esercizio successivo, il quale entra in vigore soltanto dopo essere stato firmato dal Presidente del Parlamento europeo. Dal 1986, le spese annuali sono iscritte in una programmazione pluriennale – le cosiddette “prospettive finanziarie” – approvata di comune accordo dal Parlamento e dal Consiglio. Nel quadro del bilancio annuale, il Parlamento ha l'ultima parola sulla maggior parte delle spese: quelle destinate alle regioni meno favorite, alla lotta contro la disoccupazione eccetera. Per quanto riguarda le spese agricole, il Parlamento europeo può proporre modifiche, ma è il Consiglio ad avere l'ultima parola. Il Parlamento e il Consiglio effettuano due letture (tra maggio e dicembre) delle proposte di bilancio presentate dalla Commissione europea, al fine di mettersi d'accordo sull'ammontare e sulla destinazione delle spese.

Il Parlamento ha anche la facoltà di respingere il bilancio, se ritiene che non risponda alle esigenze dell'Unione. In questo caso, la procedura di bilancio deve ricominciare. Esso ha respinto il bilancio in passato, ma non ha più utilizzato quest'arma da quando definisce congiuntamente con il Consiglio una programmazione finanziaria pluriennale.

Come è utilizzato il bilancio?

Si prendano a titolo di esempio gli stanziamenti di pagamento del bilancio dell'Unione europea per il 2002: il 46,2% degli stanziamenti sono destinati alla politica agricola; il 33,6% alle azioni cosiddette “strutturali”, che mirano a promuovere lo sviluppo delle regioni meno favorite dell'Unione; il 6,4% ad altre politiche interne, come la ricerca o le azioni sociali. Il 5,4% del bilancio è destinato alle spese di funzionamento delle istituzioni (di cui l'1,08% al bilancio del Parlamento europeo). Quanto alle azioni esterne (politica estera, aiuto allo sviluppo ecc.), esse rappresentano il 7,6% della dotazione finanziaria, di cui il 2,7% è destinato alla preparazione in vista dell'adesione all'Unione di nuovi Stati membri.

Come è finanziato il bilancio?

Il bilancio è finanziato con risorse proprie stabilite di comune accordo dagli Stati membri, previa consultazione del Parlamento europeo. Ciò significa che esse appartengono all'Unione e pertanto non rappresentano contributi degli Stati membri. L'ammontare del bilancio non può superare l'1,27% del prodotto nazionale lordo dell'Unione europea.

Attualmente, le risorse proprie sono costituite da:

- un finanziamento calcolato in base alla ricchezza dei vari Stati membri (prodotto nazionale lordo);



- una percentuale dell'IVA riscossa su merci e servizi in tutta l'Unione;
- dazi doganali riscossi alle frontiere esterne dell'Unione;
- risorse varie, tra cui prelievi riscossi sui prodotti agricoli importati dai paesi terzi.

Chi controlla l'esecuzione del bilancio?

Dopo aver approvato il bilancio, il Parlamento, fondandosi specificamente sulle relazioni della Corte dei conti europea, verifica, tramite la sua commissione per il controllo dei bilanci, anche l'uso che ne viene fatto: ossia, esso valuta in modo continuo la gestione e l'efficacia degli stanziamenti comunitari e vigila per combattere le frodi. Esso decide annualmente se concedere o meno alla Commissione europea il "discarico" per l'esecuzione del bilancio. La decisione relativa al discarico (ovvero il riconoscimento della buona gestione) è accompagnata da osservazioni, alle quali le istituzioni chiamate in causa sono invitate a dar seguito.

Il Parlamento può rifiutare o rinviare la concessione del discarico, il che costituisce un segnale politico forte. Ad esempio, rinviando la concessione del discarico nel 1999 al fine di sottolineare le insufficienze e la mancanza di trasparenza nella gestione della Commissione, il Parlamento europeo ha messo in moto un processo che ha portato alle dimissioni della Commissione stessa.

Il potere di controllo

Il Parlamento europeo esercita un controllo democratico sull'intera attività comunitaria. Questo potere, che in origine verteva unicamente sull'azione della Commissione, si è esteso anche al Consiglio e agli organi preposti alla politica estera e di sicurezza. Per agevolare tale controllo, il Parlamento europeo può istituire commissioni temporanee d'inchiesta, cosa che ha fatto a più riprese, in particolare a proposito del morbo della "mucca pazza": questa iniziativa è sfociata nella creazione di un'Agenzia veterinaria europea, con sede a Dublino. Analogamente, il Parlamento europeo ha ottenuto la creazione dell'Ufficio europeo per la lotta contro le frodi in materia di bilancio (OLAF).



3. L'Europa dei cittadini

L'Europa dei cittadini prefigura una qualche forma di Europa politica la cui esatta natura è però tutta da definire: quali valori infatti e quali ambizioni i popoli d'Europa sono disposti a condividere in un'Unione europea di almeno 27 membri?

L'Europa dei cittadini è un concetto recentissimo e perché diventi realtà occorrerà anche che si moltiplichino i simboli dell'identità comune: il passaporto europeo nato nel 1985, l'inno europeo (la Nona sinfonia di Beethoven) e la bandiera europea (una corona di dodici stelle dorate su sfondo blu). La patente europea viene rilasciata in tutti gli Stati membri dal 1996.

Dal 1979 l'elezione diretta del Parlamento europeo instaura un legame immediato di legittimità democratica fra il processo di unificazione e il volere popolare. L'Europa democratica cresce con l'ampliarsi del ruolo del Parlamento, la creazione di veri e propri partiti politici europei e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale attraverso le organizzazioni non governative e altre associazioni.

L'avvento dell'euro il 1° gennaio 2002 produce un impatto psicologico maggiore. La maggior parte dei cittadini europei gestisce conti bancari in euro e il fatto che i prezzi dei beni di consumo e dei servizi siano espressi in un'unica moneta consente un raffronto diretto e una maggiore trasparenza del mercato. L'abolizione dei controlli alle frontiere interne dei paesi Schengen (che hanno sottoscritto cioè gli accordi di Schengen e il cui numero dovrebbe progressivamente aumentare) infonde già nei cittadini il sentimento di appartenere a uno spazio geografico unificato.

Perché l'Unione sia vicina ai suoi cittadini, il trattato sull'Unione europea ha creato una nuova figura: il **Mediatore**, ovvero l'*ombudsman* della tradizione nordica, è eletto dal Parlamento europeo per la durata della legislatura e ha il compito di ricevere le denunce contro la cattiva amministrazione degli organi e delle istituzioni dell'UE. Può ricorrere al Mediatore qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro. Il Mediatore procede alle indagini e cerca una soluzione amichevole che soddisfi il ricorrente.

Un ulteriore importante legame fra le istituzioni e i cittadini risiede nella prassi collaudata della petizione al Parlamento europeo, che può esprire qualsiasi cittadino, persona fisica o giuridica residente nell'Unione.



«Noi non coalizziamo Stati, ma uniamo uomini», scriveva **Jean Monnet** nel 1952. Guadagnare la fiducia dei cittadini nell'ideale dell'unificazione resta tuttora il compito più arduo per le istituzioni europee.

L'Unione europea (UE) è una famiglia di paesi europei democratici che si sono impegnati a lavorare insieme per la pace e la prosperità. Non è uno Stato che si propone di sostituire gli Stati esistenti, né è una semplice organizzazione per la cooperazione internazionale. È qualcosa di unico. I suoi Stati membri hanno creato una serie di istituzioni comuni a cui delegano una parte della loro sovranità in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo.

Storicamente, le radici dell'Unione risalgono alla seconda guerra mondiale. L'idea è nata perché gli europei erano fermamente decisi a evitare che si verificassero nuovamente distruzioni e stragi simili. Nei primi anni, la cooperazione coinvolgeva sei paesi e riguardava soprattutto il commercio e l'economia. Oggi l'UE accoglie 27 paesi e 492 milioni di persone e tratta un'ampia serie di questioni che toccano da vicino la nostra vita quotidiana.

L'Europa è un continente con molte tradizioni e lingue diverse, ma anche con valori comuni da salvaguardare quali la democrazia, la libertà e la giustizia sociale. Essa dà impulso alla cooperazione tra i popoli d'Europa, promuovendo l'unità nel rispetto della diversità e garantendo che le decisioni vengano prese il più possibile a contatto con i cittadini.

Nel mondo del XXI secolo, caratterizzato da una sempre maggiore interdipendenza, è sempre più necessario che ciascun cittadino europeo lavori insieme ai popoli di altri paesi animato da curiosità, apertura e solidarietà. I cittadini dell'UE possono viaggiare nella maggior parte del suo territorio senza passaporto e senza doversi fermare per controlli alle frontiere.

Si possono fare acquisti in un altro paese dove le merci sono più convenienti senza dover pagare tasse supplementari, a condizione che si acquisti per uso personale. La moneta unica, l'euro, permette ai consumatori di raffrontare facilmente i prezzi nei 12 paesi in cui viene utilizzata. Di conseguenza, produttori e dettaglianti hanno preso misure per ridurre prezzi ingiustificatamente elevati, mentre viaggiare per acquisti, per divertimento o per affari nei paesi della zona euro costa meno perché non è necessario cambiare valuta o pagare commissioni.

Grazie alla concorrenza creata dal mercato unico senza frontiere dell'UE, la qualità è migliorata e i prezzi sono diminuiti. Le comunica-



zioni telefoniche, l'accesso a internet e i viaggi aerei costano meno. Le famiglie possono scegliere sempre più il fornitore di gas e di elettricità più conveniente.

Se lo desiderano, i cittadini dell'UE possono vivere, lavorare, studiare e, al termine della vita lavorativa, ritirarsi in un altro paese dell'Unione.

Quasi due milioni di giovani hanno già beneficiato di programmi dell'UE per proseguire gli studi e la formazione personale in un altro paese europeo. In questo modo i nomi dei programmi UE per gli scambi didattici e le collaborazioni transfrontaliere, come Erasmus, Leonardo e Socrates, sono ormai comunemente noti.

L'UE non decide cosa si debba studiare, ma lavora per fare in modo che i titoli di studio e le qualifiche professionali siano adeguatamente riconosciuti negli altri paesi comunitari.

L'euro (€) è probabilmente il successo più tangibile dell'UE. La moneta unica è condivisa da 12 paesi, che rappresentano i due terzi della popolazione dell'Unione, ma questo numero aumenterà quando le economie dei nuovi Stati membri saranno pronte e questi ultimi adotteranno la moneta unica.

Tutte le banconote e le monete in euro possono essere utilizzate in tutti i paesi in cui esso è accettato. Le banconote sono tutte uguali, mentre le monete metalliche hanno un emblema comune su un lato e uno nazionale, specifico di ciascuno Stato membro, sull'altro.

Paesi UE che utilizzano l'euro: Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia.

Paesi UE che non utilizzano l'euro: Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Bulgaria, Romania, Svezia e Regno Unito.

Passaporto o carta d'identità

Non si effettuano più controlli doganali alle frontiere interne di oltre metà degli Stati dell'UE. Ciò è possibile grazie al cosiddetto accordo di Schengen fa parte della normativa dell'UE. Con l'accordo di Schengen sono stati eliminati tutti i controlli alle frontiere interne ma sono stati introdotti controlli efficaci alle frontiere esterne dell'UE ed è stata stabilita una politica comune in materia di visti. I paesi che aderiscono



pienamente a Schengen sono Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia (ma non Irlanda e Regno Unito), più Islanda e Norvegia (che non appartengono all'UE).

Negli altri paesi che hanno aderito all'UE non partecipano ancora totalmente all'accordo di Schengen. Avrete quindi bisogno di un passaporto e di una carta d'identità validi per viaggiare in questi paesi come anche in Irlanda e nel Regno Unito.

Alle frontiere esterne dell'UE avrete bisogno di un passaporto e di una carta d'identità in corso di validità. Naturalmente potreste aver bisogno del passaporto se uscite dall'UE per entrare nel paese in cui siete diretti.

Quando viaggiate nell'UE è sempre meglio portare con sé il passaporto o la carta d'identità in corso di validità, in quanto vi potrebbe essere richiesto di provare la vostra identità. Per motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale, per periodi limitati, possono essere effettuati controlli alle frontiere interne.

Grazie ad accordi con l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera, i cittadini di questi paesi sono trattati come cittadini UE e possono viaggiare nell'Unione semplicemente con una carta d'identità o un passaporto.

Per i cittadini extracomunitari

Passaporto: è necessario un passaporto in corso di validità.

Visto: vi sono 33 paesi i cui cittadini non hanno bisogno di visto per soggiornare nell'UE per un periodo pari o inferiore a tre mesi. Tra tali Stati vi sono tre paesi candidati – la Bulgaria, la Croazia e la Romania (ma non la Turchia) – l'Australia, il Canada, il Giappone, la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti. L'elenco dei paesi i cui cittadini necessitano del visto per recarsi nel Regno Unito o in Irlanda differisce leggermente da quello degli altri paesi dell'UE. In caso di dubbi, rivolgetevi al più vicino consolato di qualsiasi paese dell'UE.

Se ottenete un visto da un paese che aderisce pienamente agli accordi Schengen, vi è consentito automaticamente viaggiare negli altri paesi Schengen. Inoltre, se avete un permesso di soggiorno valido emesso da uno dei paesi Schengen, esso ha valore equivalente a un visto. Per recarvi in Irlanda, nel Regno Unito e nei nuovi Stati membri dovete avere un visto nazionale.



Studiare – Europeo

La struttura degli ordinamenti scolastici nei paesi europei varia considerevolmente nel modo in cui sono organizzate la formazione professionale, l'istruzione superiore e ulteriore, le procedure d'esame e di rilascio dei titoli. Nondimeno, sono sempre più numerosi gli studenti che sfruttano l'opportunità di studiare in un altro paese europeo. Studiando all'estero, si può imparare o migliorare la propria competenza linguistica, ci si può confrontare con una cultura diversa, si possono conoscere nuovi amici da tutto il mondo, senza contare che un'esperienza all'estero rende ben più interessante il proprio curriculum vitae.

La sezione che segue consente di esplorare le opportunità di studio in tutta Europa. Che si scelga di studiare nel proprio paese o all'estero, la presenza di informazioni di qualità aiuta certamente a compiere la scelta più opportuna.

Centro internazionale di informazione sull'istruzione

"InterEdu - Studiare in Europa" è un portale dell'istruzione superiore, che offre informazioni e consigli utili a chi decide di studiare in Europa: profili dei paesi, università, orientamento professionale, ricerca di Master in Business Administration e forum di discussione con altri studenti.

<http://www.interedu.com>

Enic-Naric.net

Per conoscere le modalità di riconoscimento dei titoli accademici e professionali e reperire informazioni sulle questioni di attualità in campo accademico internazionale, in materia di mobilità professionale e sulle procedure per il riconoscimento delle proprie qualifiche all'estero.

<http://www.enic-naric.net>

EuroEducation

Guida ai sistemi educativi dei paesi europei, dall'Albania alla Jugoslavia. Un ricco archivio di informazioni concepito per aiutare laureati di primo e di secondo livello a scegliere tra un'ampia gamma di corsi accademici e di specializzazione.

<http://www.euroeducation.net>

Hobsons: risorse per l'istruzione

Una ricca fonte di informazioni sulle opportunità di studio in tutto il mondo. Alla pagina "Study Europe", è possibile consultare dati relativi a corsi, programmi internazionali e scuole di lingue. Sono anche disponibili informazioni su vari istituti di istruzione superiore in Europa.

<http://www.hobsons.com>

Istruzione e formazione a livello europeo



Un sito per avere una panoramica sulle attività della Commissione europea nel campo dell'istruzione e della formazione: informazioni sui vari programmi e sulla capitale europea della cultura, notizie e novità a livello europeo.

http://ec.europa.eu/education/index_en.html

L'educazione per l'Europa

Il Consiglio d'Europa offre informazioni sui propri programmi di carattere educativo e le varie attività in materia di istruzione. Per aggiornarvi, leggete il bollettino e consultate il calendario.

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education

Ploteus: il portale delle opportunità di apprendimento nello spazio europeo

Stai pensando di proseguire gli studi in un altro paese? Esplora la sezione del portale dedicata ai sistemi di istruzione. Utile anche per verificare l'eventuale riconoscimento di diplomi e qualifiche conseguiti all'estero e per sapere chi contattare per le questioni riguardanti il riconoscimento transnazionale dei titoli di istruzione superiore nel paese prescelto.

<http://ec.europa.eu/ploteus/>

Pubblicazioni in materia di istruzione

In questo sito, è possibile scaricare gratuitamente opuscoli, volantini, video e studi su vari argomenti nel campo dell'istruzione e della formazione in Europa.

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/educ-form_en.html

Riconoscimento dei diplomi nell'Unione europea

Per verificare la possibilità di farsi riconoscere i titoli acquisiti in Europa. Disponibili anche informazioni di carattere generale sul sistema europeo di trasferimento dei crediti accademici (ECTS), sulla rete NARIC e sul supplemento ai diplomi.

http://ec.europa.eu/education/policies/rec_qual/recognition/index_en.html

UNESCO: istruzione

Una ricca fonte di informazioni concernenti i sistemi educativi in tutto il mondo, le opportunità di studio all'estero e una grande varietà di progetti in materia di istruzione. Una via d'accesso alle reti per l'apprendimento in tutto il mondo.

http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=42332&URL_DO= DO_TOPIC&U

WorldWide Classroom

Una ricca fonte di informazioni su scuole, servizi per gli studenti e di informazioni pratiche sui singoli paesi di tutto il mondo. Il servizio di ricerca di programmi internazionali consente di cercare un programma nel paese e nella lingua prescelti.

<http://www.worldwide.edu>



Lavorare – Europeo

Per conoscere diritti e opportunità in materia di lavoro nel proprio paese e nei paesi esteri e non farsi trovare impreparati quando le procedure di richiesta di lavoro del paese ospitante dovessero rivelarsi diverse da quelle del proprio paese. Un elenco di siti per accedere a informazioni riguardanti le varie questioni in materia di lavoro (per esempio promozione dell'occupazione, normative, procedure di assunzione, redazione del CV, permessi di lavoro) e per consultare guide pratiche, test e consulenze.

Ambasciate

Tutte ma proprio tutte le ambasciate e i consolati del mondo in un'unica banca dati liberamente consultabile.

<http://www.embassyworld.com>

Attività dell'Unione europea: occupazione

Il punto di partenza per informarsi sullo stato dell'occupazione a livello europeo. Il sito offre informazioni riguardanti vari aspetti: normative e trattati, politiche, dati statistici, schede descrittive, pubblicazioni, ecc.

http://europe.eu.int/pol/socio/index_en.htm

Consulenza sulla mobilità lavorativa

Vuoi conoscere nuove persone e culture diverse. Pensa ad un'esperienza anche breve di lavoro all'estero. Il sito offre consigli pratici, guide, strumenti e test per verificare se davvero si è pronti a lasciare il proprio paese. Disponibili, inoltre, molti utili collegamenti.

<http://www.labourmobility.com>

EURES - Servizi europei per l'occupazione

Visitando il sito EURES della Commissione europea, potrete accedere ad informazioni utili per trovare lavoro all'estero e a notizie sulle condizioni di vita e di lavoro negli altri paesi europei, oltre alle modalità per contattare i consulenti EURES del vostro paese, dai quali avere ulteriore aiuto.

<http://europa.eu.int/eures/index.jsp>

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Un'organizzazione nata per cercare di realizzare migliori condizioni di vita e di lavoro, che opera in collaborazione con le amministrazioni pubbliche, i datori di lavoro, i sindacati e la Commissione europea. <http://www.eurofound.eu.int>

Il sito dell'Unione europea sul reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali

Per reperire le normative sul riconoscimento delle qualifiche professionali, conoscere i referenti da contattare per le questioni in materia nei singoli Stati membri e consultare la guida per l'utilizzatore del sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali.

http://europa.eu.int/comm/internal_market/qualifications/



Il sito della Commissione europea dedicato all'assunzione del personale

Per informarsi sulle opportunità professionali presso la Commissione europea, per conoscere le procedure per presentare la propria candidatura, trovare le risposte alle domande più comuni e reperire ulteriori indicazioni.

<http://europa.eu.int/epso>

La mappa per cercare lavoro in Europa

Una guida della Commissione europea che fornisce risposte a questioni pratiche per chi intende lavorare in un altro paese.

<http://europa.eu.int/youreurope>

Libera circolazione delle persone e diritti individuali

Una pagina della Commissione europea per sapere come ottenere il riconoscimento della laurea e di altri titoli in un altro paese, come fruire della copertura assistenziale in un paese dell'UE e molto altro ancora. Presenti, inoltre, utili collegamenti per ulteriori contatti e per reperire ulteriori informazioni, oltre che un servizio gratuito di orientamento legale.

http://europa.eu.int/comm/internal_market/citizens/index_en.htm

OIL - Organizzazione internazionale del lavoro

Per la promozione della giustizia sociale e per il rispetto dei diritti dell'uomo e del lavoratore internazionalmente riconosciuti. <http://www.ilo.org>

Occupazione e Fondo sociale europeo

Il fondo offre i mezzi per raggiungere gli obiettivi fissati dalla strategia europea per l'occupazione: tutelare e promuovere l'occupazione, combattere la disoccupazione, la discriminazione e l'esclusione sociale.

http://europa.eu.int/comm/employment_social/esf2000/index-en.htm

Occupazione e affari sociali

Panoramica sulle attività della Commissione europea in materia di politica per l'occupazione. Il sito consente di conoscere la strategia europea per l'occupazione e di consultare analisi, relazioni, progetti pilota e informazioni sui temi connessi alle normative del lavoro, alla sicurezza e alla salute sul posto di lavoro, alla libera circolazione dei lavoratori, alle organizzazioni del lavoro e alla previdenza sociale.

http://europa.eu.int/comm/employment_social/index_en.htm

Opportunità lavorative nelle organizzazioni internazionali

Se sei interessato a lavorare presso un'organizzazione europea o internazionale, prova ad esplorare questa panoramica sulle opportunità disponibili. <http://www.coe.int/>

Profili professionali in Europa

L'organizzazione Career Advice fornisce orientamento e informazioni su temi quali l'organizzazione del lavoro in Europa, la ricerca di un posto di lavoro, le competenze linguistiche necessarie e molto altro. Per ogni paese, sono disponibili anche suggerimenti per una ricerca mirata del posto di lavoro, consigli sulla redazione del CV, notizie su opportunità per neolaureati e utili collegamenti ai siti del paese di destinazione.

<http://www.europe.hobsons.com>



Progetto ESTIA

Un archivio europeo di dati in materia di istruzione, profili professionali e mercati del lavoro nei vari paesi europei. Informazioni specifiche sul mercato del lavoro dei singoli paesi.
<http://www.estia.educ.goteborg.se/count>

Rete informativa sull'assistenza sociale in Europa

Un sito per reperire informazioni a livello nazionale sui sistemi di assistenza sociale e nozioni e dati fondamentali sull'argomento, oltre che per conoscere i soggetti impegnati in questo campo. Selezionando la sezione internazionale, si accede ad una serie di collegamenti con organizzazioni internazionali che si occupano di questioni concernenti l'assistenza sociale.
<http://www.euro.centre.org>

Segreteria dell'osservatorio europeo per l'occupazione

Se vuoi informazioni e ricerche comparative sulle politiche per l'occupazione e le tendenze del mercato del lavoro, questo è il posto giusto. Il sito ti consente di conoscere la strategia europea per l'occupazione e le politiche nazionali in materia di mercato del lavoro.
<http://www.eu-employment-observatory.net>

Workpermit.com

Guide per i lavoratori migranti, informazioni sui permessi di soggiorno, consulenza per le persone che vivono e lavorano all'estero, consigli sulla redazione del CV e altri argomenti correlati. La pagina offre l'opportunità di iscriversi gratuitamente al "centro del lavoro".
<http://www.workpermit.com>



Gioventù europea

L'articolo 149, paragrafo 2, quinto comma del trattato che istituisce la Comunità europea (TCE) afferma che «L'azione della Comunità è intesa a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative».

L'ambito della gioventù è escluso da qualsiasi forma di armonizzazione delle disposizioni legislative e normative degli Stati membri.

Ad eccezione dei programmi concernenti la gioventù e le organizzazioni per i giovani, i testi del Consiglio si configurano per la maggior parte quali raccomandazioni. Le istituzioni europee hanno deciso di utilizzare il metodo di coordinamento aperto per sviluppare la politica della gioventù.

Gli sviluppi politici più recenti sono:

Il libro bianco del 2001 consacrato a un nuovo impulso per la gioventù. Tale libro bianco consta di due capitoli relativi al rafforzamento della cooperazione tra Stati membri e una maggiore presa in considerazione della dimensione giovanile nelle politiche settoriali.

Il patto europeo per la gioventù (marzo 2005)

L'obiettivo principale di questo patto è migliorare l'istruzione, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale dei giovani europei agevolando nel contempo la conciliazione della vita familiare e della vita professionale.

Al di là di questi testi che definiscono un quadro generale d'azione, l'Unione europea dispone di mezzi specifici e concreti per favorire la cooperazione in questo ambito:

- il programma d'azione comunitaria «Gioventù» che facilita la mobilità dei giovani svantaggiati al di fuori delle strutture d'insegnamento e consente, grazie anche al servizio volontario europeo (SVE), di partecipare a progetti con associazioni o collettività locali in Europa o nei paesi in via di sviluppo;
- il programma d'azione comunitaria per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù.



Pari opportunità

Quello delle pari opportunità è un principio di carattere generale le cui principali componenti sono il divieto di qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità e la parità tra uomini e donne. Tale principio è applicabile in tutti i campi, segnatamente nella vita economica, sociale, culturale e familiare.

Nel trattato di Amsterdam è stata inserita una nuova disposizione al fine di rafforzare il principio di non discriminazione in stretto rapporto con le pari opportunità. Vi si stabilisce che il Consiglio può adottare tutti i provvedimenti ritenuti necessari per combattere qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le credenze, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. Grazie al suo programma di azione e di lotta contro tutte le discriminazioni l'Unione europea incoraggia e affianca inoltre le azioni degli Stati membri volte a combattere qualsiasi forma di discriminazione.

Adottata nel dicembre 2000 e in attesa di essere integrata nella costituzione europea in via di ratifica, la carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea comprende un capitolo intitolato "Parità" che riprende i principi di non discriminazione, parità tra uomini e donne, diversità culturale, religiosa e linguistica. Il capitolo affronta ugualmente il tema dei diritti dei bambini, degli anziani e dei disabili.

La costituzione aggiunge esplicitamente i principi di parità e non discriminazione ai valori sui quali si fonda l'Unione. Il testo li considera alla stregua di disposizioni di carattere generale che l'Unione è obbligata a promuovere all'atto di definire e attuare le sue politiche e azioni.

Carta dei diritti fondamentali

A seguito del 50° anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, celebrato nel dicembre 1998, il Consiglio europeo di Colonia decise di avviare i lavori per la redazione di una carta dei diritti fondamentali. Si voleva in tal modo raccogliere in un unico testo i diritti fondamentali in vigore a livello dell'Unione, in modo da conferire loro maggiore visibilità.

La carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è stata proclamata in forma solenne nell'ambito del Consiglio europeo di Nizza il 7 dicembre 2000. Essa si basa sui trattati comunitari, sulle convenzioni internazionali, tra cui la convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 e la carta sociale europea del 1989, sulle tradizioni costituzionali



comuni degli Stati membri, nonché sulle varie dichiarazioni del Parlamento europeo.

La redazione del progetto di carta venne affidata ad una speciale assemblea – una Convenzione – composta da 62 membri, rappresentanti delle istituzioni europee e dei governi degli Stati membri.

Con i suoi 54 articoli raccolti in sette Capi, la Carta sancisce i diritti fondamentali in materia di dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia.

La Costituzione, in via di ratifica, segna un importante passo avanti in materia di protezione dei diritti fondamentali nell'Unione. Essa integra la carta dei diritti fondamentali e conferisce all'Unione la facoltà di aderire alla convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). La Carta – finora Dichiarazione solenne delle istituzioni e ormai parte integrante della Costituzione – permette di dotare l'Unione e i suoi Stati membri di una raccolta di diritti fondamentali che sarà giuridicamente vincolante per i soggetti che la sottoscrivono. La carta acquista altresì visibilità per i cittadini, che saranno meglio informati dei propri diritti. Inoltre, essa sancisce diritti che non sono tutelati nell'ambito della CEDU, che si limita alla tutela dei diritti civili e politici, mentre la carta annovera, nella fattispecie, i diritti sociali dei lavoratori, la protezione dei dati, la bioetica e il diritto a una buona amministrazione.



Dichiarazione in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei trattati di Roma

L'Europa è stata per secoli un'idea, una speranza di pace e comprensione. Oggi questa speranza si è avverata. L'unificazione europea ci ha permesso di raggiungere pace e benessere. È stata fondamento di condivisione e superamento di contrasti. Ogni membro ha contribuito ad unificare l'Europa, a consolidare la democrazia e lo stato di diritto. Se oggi l'Europa ha superato definitivamente un'innaturale divisione, lo dobbiamo all'amore per la libertà dei popoli dell'Europa centrale e orientale. L'integrazione europea è l'insegnamento tratto da conflitti sanguinosi e da una storia di sofferenze. Oggi viviamo assieme come mai è stato possibile in passato.

Noi cittadini dell'Unione europea siamo, per nostra felicità, uniti.

- I. L'Unione europea ci consente di realizzare i nostri ideali comuni: per noi l'essere umano è al centro. La sua dignità è inviolabile. I suoi diritti inalienabili. Donne e uomini hanno pari diritti. Aspiriamo alla pace e alla libertà, alla democrazia e allo stato di diritto, al rispetto reciproco e all'assunzione di responsabilità, al benessere e alla sicurezza, alla tolleranza e alla partecipazione, alla giustizia e alla solidarietà. L'Unione europea concreta un'unicità di vita e di azione comune. Ciò si esprime nella coesistenza democratica di Stati membri e istituzioni europee. L'Unione europea si fonda sulla parità e sull'unione solidale. Rendiamo così possibile un giusto equilibrio di interessi tra gli Stati membri. L'Unione europea è salvaguardia dell'autonomia e delle diversità delle tradizioni dei suoi membri. L'apertura delle frontiere, la vivace molteplicità di lingue, culture e regioni sono per noi un arricchimento. Molti obiettivi non possono essere conseguiti con un'azione individuale: la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva. L'Unione europea, gli Stati membri e le loro regioni e comuni si dividono i compiti.
- II. Siamo di fronte a grandi sfide che non si arrestano ai confini nazionali. L'Unione europea è la nostra risposta a queste sfide. Soltanto assieme potremo salvaguardare anche in futuro il nostro ideale europeo di società a beneficio di tutti i cittadini dell'Unione europea. Questo modello europeo coniuga successo economico e responsabilità sociale. Il mercato comune e l'Euro ci rendono forti. Potremo così



modellare secondo i nostri valori la crescente interconnessione delle economie a livello mondiale e la sempre maggiore concorrenza sui mercati internazionali. La ricchezza dell'Europa è racchiusa nelle conoscenze e nelle competenze dei suoi cittadini: è questa la chiave per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale. Lotteremo assieme contro il terrorismo, la criminalità organizzata e l'immigrazione illegale. Anche nella lotta contro i loro oppositori difenderemo il diritto alla libertà e i diritti civili. Razzismo e xenofobia non devono trovare mai più terreno fertile. Ci impegniamo affinché si trovino soluzioni pacifiche ai conflitti nel mondo e gli esseri umani non divengano vittime di guerre, terrorismo o violenze. L'Unione europea vuole promuovere la libertà e lo sviluppo nel mondo. Vogliamo far arretrare la povertà, la fame e le malattie. In tale contesto vogliamo continuare a svolgere un ruolo trainante. Vogliamo portare avanti assieme la politica energetica e la protezione del clima e contribuire a sconfiggere la minaccia globale rappresentata dal cambiamento climatico.

- III. L'Unione europea dipenderà anche in futuro dalla sua apertura e, nel contempo, dalla volontà dei suoi membri di consolidare assieme lo sviluppo interno dell'Unione stessa. L'Unione europea continuerà a promuovere la democrazia, la stabilità e il benessere anche al di là dei suoi confini. Con l'unificazione europea si è realizzato un sogno delle generazioni che ci hanno preceduto. La nostra storia ci ammonisce a difendere questo patrimonio per le generazioni future. Dobbiamo a tal fine continuare a rinnovare tempestivamente l'impostazione politica dell'Europa. È in questo spirito che oggi, a 50 anni dalla firma dei trattati di Roma, siamo uniti nell'obiettivo di dare all'Unione europea entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009 una base comune rinnovata. Perché l'Europa è il nostro futuro comune.



4. Simboli dell'Europa

La bandiera europea

Le 12 stelle in cerchio rappresentano gli ideali di perfezione, completezza e unità.

L'inno europeo

La melodia è quella della Nona sinfonia di Beethoven, privata però delle parole quando viene utilizzata come inno europeo.

Festa dell'Europa, 9 maggio

Le idee su cui si basa quella che è oggi l'Unione europea sono state formulate per la prima volta il 9 maggio 1950 in un discorso del ministro degli esteri francese Robert Schuman. Per questo, ogni anno, il 9 maggio si celebra il "compleanno" dell'Unione.

Il motto dell'UE

"Unita nella diversità".



5. Cronologia Europea

1948

7-11 maggio: Si tiene all'Aia il congresso del Movimento europeo: oltre mille delegati provenienti da una ventina di paesi europei discutono nuove forme di cooperazione in Europa. Si esprimono a favore di una «Assemblea europea».

1949

27 e 28 gennaio: A seguito del Congresso dell'Aia viene istituito il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo.

Quello stesso anno inizia la redazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo. Firmata a Roma nel 1950, entra in vigore nel settembre del 1953.

1950

9 maggio: Robert Schuman, ministro francese degli Affari esteri, propone, in una dichiarazione redatta in collaborazione con il suo amico e consigliere Jean Monnet, di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri paesi europei. *Il 9 maggio 1950* nasce l'Europa unita e questa data viene scelta per celebrare ogni anno la «Giornata dell'Unione europea».

1951

18 aprile: Sei paesi – Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi – firmano a Parigi il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), che entra in vigore il 23 luglio 1952 per un periodo di cinquant'anni.

1955

1 e 2 giugno: Riuniti a Messina, i ministri degli Affari esteri dei Sei decidono di estendere l'integrazione europea a tutta l'economia.

1957

25 marzo: Firma a Roma del trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE) e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Entrano in vigore il 1 gennaio 1958.

1960

4 gennaio: Per iniziativa del Regno Unito, viene firmata la convenzione di Stoccolma che istituisce l'Associazione europea di libero scambio (EFTA), cui aderiscono diversi paesi europei che non sono membri della CEE.

1962

30 luglio: Entrano in vigore i regolamenti istitutivi della politica agricola comune (PAC).

1963

14 gennaio: Il generale de Gaulle annuncia in una conferenza stampa che la Francia opporrà il veto all'adesione del Regno Unito alla Comunità europea.



20 luglio: A Yaoundé viene firmato un accordo d'associazione tra la CEE e 18 Stati africani.

1965

8 aprile: Firma a Bruxelles del trattato di fusione degli esecutivi delle tre Comunità, che istituisce un unico Consiglio e un'unica Commissione. Entrerà in vigore il 1 luglio 1967

1966

29 gennaio: Compromesso di Lussemburgo. Dopo una lunga crisi politica, la Francia torna ad occupare il suo posto al Consiglio contro il mantenimento del voto all'unanimità ogni qualvolta sia in gioco l'interesse vitale di uno Stato membro.

1968

1 luglio: Con 18 mesi di anticipo vengono aboliti gli ultimi dazi doganali sul commercio intracomunitario dei prodotti industriali e viene introdotta la tariffa doganale comune.

1969

1 e 2 dicembre: Al vertice dell'Aia i capi di Stato e di governo decidono di spingere oltre il processo di integrazione europea.

1970

22 aprile: Firma a Lussemburgo del trattato che permette il finanziamento progressivo delle Comunità mediante un sistema di «risorse proprie» ed estende i poteri del Parlamento europeo.

1972

22 gennaio: La Danimarca, l'Irlanda, la Norvegia e il Regno Unito firmano a Bruxelles i trattati di adesione alle Comunità europee.

24 aprile: Istituzione del «serpente» monetario: i Sei si impegnano a limitare al 2,25% lo scarto massimo di fluttuazione fra le loro valute.

1973

1 gennaio: Entrano a far parte delle Comunità europee la Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito (la Norvegia oppone un referendum negativo). Gli Stati membri diventano nove.

1974

9 e 10 dicembre: Al vertice di Parigi, i capi di Stato e di governo decidono di riunirsi tre volte l'anno nel Consiglio europeo, approvano le elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale diretto e concordano l'istituzione del Fondo europeo di sviluppo regionale.

1975

28 febbraio: Firma a Lomé di una convenzione (Lomé I) tra la CEE e 46 Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP).

22 luglio: Firma di un trattato che estende i poteri del Parlamento europeo in materia di bilancio e istituisce una Corte dei conti europea. Il trattato entra in vigore il 1o giugno 1977.

1978

6 e 7 luglio: Vertice di Brema. La Francia e la Germania propongono di rilanciare la coope-



razione monetaria con la creazione di un Sistema monetario europeo (SME) che subentri al serpente monetario. Lo SME diventa operativo il 13 marzo 1979.

1979

28 maggio: Firma degli atti di adesione della Grecia alle Comunità.

7 e 10 giugno: Prime elezioni a suffragio universale diretto dei 410 membri del Parlamento europeo.

1981

1° gennaio: La Grecia diventa il decimo Stato membro della Comunità europea.

1984

28 febbraio: È adottato Esprit, programma strategico europeo di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione.

14 e 17 giugno: Seconda elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

1985

7 gennaio: Jacques Delors diventa il nuovo presidente della Commissione (1985-1995).

12 giugno: Firma dei trattati di adesione della Spagna e del Portogallo.

2-4 dicembre: Consiglio europeo di Lussemburgo. I Dieci concordano di modificare il trattato di Roma e dare nuovo impulso al processo di integrazione europea elaborando un «Atto unico europeo». Sono poste le premesse per la creazione del mercato unico entro il 1993.

1986

1 gennaio: La Spagna e il Portogallo aderiscono alle Comunità europee che constano così di 12 Stati membri.

17 e 28 febbraio: Firma a Lussemburgo e all'Aia dell'Atto unico europeo che entra in vigore il 1 luglio 1987.

1987

15 giugno: Inizia il programma Erasmus per gli studenti che intendono proseguire gli studi in altri paesi d'Europa.

1989

15 e 18 giugno: Terza elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

9 novembre: Crollo del muro di Berlino.

9 dicembre: Il Consiglio europeo di Strasburgo decide di convocare una conferenza intergovernativa per accelerare le tappe finali dell'unione economica e monetaria.

1990

19 giugno: Firma dell'accordo di Schengen per l'eliminazione dei controlli alle frontiere fra i paesi membri delle Comunità europee.

3 ottobre: Unificazione della Germania.

14 dicembre: Iniziano a Roma le due conferenze intergovernative sull'UEM e l'unione politica.



1991

9 e 10 dicembre: Il Consiglio europeo di Maastricht adotta un trattato sull'Unione europea che pone le premesse per una politica estera e di sicurezza comune, una cooperazione maggiore nei settori della giustizia e degli affari interni e la creazione di un'unione economica e monetaria comprendente una moneta unica. La cooperazione intergovernativa in questi settori si aggiunge al sistema comunitario esistente e crea l'Unione europea (UE). La CEE diventa «Comunità europea» (CE).

1992

7 febbraio: Il trattato sull'Unione europea viene firmato a Maastricht ed entra in vigore il 1 novembre 1993.

1993

1 gennaio: Entra in vigore il mercato unico europeo.

1994

9 e 12 giugno: Quarta elezione del Parlamento europeo.

24 e 25 giugno: Consiglio europeo di Corfù: vengono firmati gli atti di adesione dell'Austria, della Finlandia, della Svezia e della Norvegia.

1995

1 gennaio: L'Austria, la Finlandia e la Svezia diventano Stati membri dell'Unione europea (referendum negativo della Norvegia). L'UE consta di 15 membri.

23 gennaio: Assume le funzioni la Commissione presieduta da Jacques Santer (1995-1999).

27 e 28 novembre: Si svolge a Barcellona la conferenza euromediterranea che avvia il partenariato fra l'UE e i paesi della sponda sud del Mediterraneo.

1997

16 e 17 giugno: Il Consiglio europeo di Amsterdam adotta un trattato che conferisce all'UE nuove competenze.

2 ottobre: Firma del trattato di Amsterdam che entra in vigore il 1 maggio 1999.

1998

30 marzo: Si inaugura il processo di adesione all'Unione europea dei nuovi paesi candidati. Sono interessati Malta, Cipro e dieci paesi dell'Europa centrale ed orientale.

3 maggio: Il Consiglio europeo di Bruxelles decide che 11 Stati membri – Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna – soddisfano le condizioni necessarie per l'adozione della moneta unica dal 1o gennaio 1999. Sarà in seguito il turno della Grecia.

31 dicembre: Adozione dei tassi di conversione fissi e irrevocabili tra ciascuna delle valute partecipanti all'euro.

1999

1 gennaio: Inizia la terza fase dell'UEM: l'euro diventa la moneta ufficiale di 11 Stati membri e viene introdotto sui mercati finanziari. La Banca centrale europea (BCE) è ormai responsabile della politica monetaria dell'Unione che è definita e attuata in euro.



24 e 25 marzo: Il Consiglio europeo di Berlino adotta le prospettive finanziarie 2000-2006 nell'ambito dell'Agenda 2000.

3 e 4 giugno: Il Consiglio europeo di Colonia incarica una Convenzione composta dai rappresentanti dei capi di Stato e di governo dell'UE e dal presidente della Commissione di redigere una Carta dei diritti fondamentali. Javier Solana è nominato «alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune» (PESC).

10 e 13 giugno: Quinta elezione del Parlamento europeo.

15 settembre: Assume le funzioni una nuova Commissione sotto la presidenza di Romano Prodi (1999-2004).

15 e 16 ottobre: Il Consiglio europeo di Tampere decide la costituzione nell'UE di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia.

10 e 11 dicembre: Il Consiglio europeo di Helsinki, dedicato principalmente all'allargamento, dichiara ufficialmente la Turchia «Stato candidato destinato ad aderire all'Unione» e decide di avviare i negoziati di adesione con gli altri 12 paesi candidati.

2000

23 e 24 marzo: Il Consiglio europeo di Lisbona elabora una nuova strategia dell'Unione per promuovere l'occupazione, la riforma economica e la coesione sociale in un'economia fondata sulla conoscenza.

7 e 8 dicembre: A Nizza il Consiglio europeo concorda sul testo di un nuovo trattato che riforma il sistema decisionale dell'UE nella prospettiva dell'allargamento. I presidenti del Parlamento, del Consiglio europeo e della Commissione proclamano la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

2001

26 febbraio: Firma del trattato di Nizza che entra in vigore il 1 febbraio 2003.

14 e 15 dicembre: Il Consiglio europeo di Laeken adotta una dichiarazione sul futuro dell'Unione, dando l'inizio alla grande riforma dell'UE, e convoca una Convenzione per preparare una costituzione europea. Valéry Giscard d'Estaing ne è il presidente.

2002

1 gennaio: Immissione in circolazione dei biglietti e monete in euro.

31 maggio: I quindici Stati membri ratificano simultaneamente il protocollo di Kyoto, accordo mondiale sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

21 e 22 giugno: Il Consiglio europeo di Siviglia trova un accordo per una politica comune in materia di asilo e immigrazione.

13 dicembre: Il Consiglio europeo di Copenaghen decide che 10 paesi candidati (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria) possono aderire all'Unione per il 1 maggio 2004.

L'adesione della Bulgaria e della Romania è rimandata al 2007.

Inoltre, se il Consiglio europeo del dicembre 2004 deciderà, sulla base di una relazione e di una raccomandazione della Commissione, che la Turchia soddisfa i criteri politici di Copenaghen, l'Unione europea avvierà i negoziati di adesione con la Turchia.

2003

16 aprile: Sono firmati ad Atene i trattati di adesione tra Unione europea e Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.



10 luglio: La Convenzione sul futuro dell'Europa si conclude con l'adozione di un progetto di trattato costituzionale.

4 ottobre: Si apre la conferenza intergovernativa (CIG) per redigere un nuovo trattato comprensivo di una costituzione europea.

2004

1 maggio: Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria entrano a far parte dell'Unione europea.

10 e 13 giugno: Sesta elezione del Parlamento europeo.

1 gennaio 2007: Data stabilita dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 2002 per l'adesione della Bulgaria e della Romania.



6. Link Comunitari

- *Tutte le istituzioni:* <http://europa.eu>
- *Parlamento:* <http://europarl.europa.eu>
- *Consiglio:* <http://consilium.europa.eu>
- *Commissione:* <http://ec.europa.eu>
- *Corte di giustizia:* <http://curia.europa.eu>
- *Corte dei conti:* <http://eca.europa.eu>
- *Mediatore:* <http://ombudsman.europa.eu>
- *Data Protection Supervisor:* <http://edps.europa.eu>
- *Comitato economico e sociale europeo:*
<http://eesc.europa.eu> - <http://cese.europa.eu>
- *Comitato delle regioni:* <http://cor.europa.eu> - <http://cdr.europa.eu>
- *Banca europea per gli investimenti:* <http://bei.europa.eu> - <http://eib.europa.eu>
- *Fondo europeo per gli investimenti:* <http://fei.europa.eu> - <http://eif.europa.eu>
- *Agenzia europea dell'ambiente:* <http://eea.europa.eu>
- *Rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale:* <http://eionet.europa.eu>
- *Agenzia europea per la ricostruzione (Kosovo):* <http://ear.europa.eu>
- *Agenzia europea per i medicinali:* <http://emea.europa.eu>
- *Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro:*
<http://osha.europa.eu>
- *Agenzia europea per la sicurezza aerea:* <http://easa.europa.eu>
- *Agenzia europea per la sicurezza marittima:* <http://emsa.europa.eu>
- *Autorità europea per la sicurezza alimentare:* <http://efsa.europa.eu>
- *Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea:* <http://cdt.europa.eu>
- *Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale:*
<http://cedefop.europa.eu>
- *Centro satellitare dell'Unione europea:* <http://eusc.europa.eu>
- *Fondazione europea per la formazione professionale:* <http://etf.europa.eu>
- *Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro:* <http://eurofound.europa.eu>
- *Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza:* <http://iss.europa.eu>



- *Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze:* <http://emcdda.europa.eu>
- *Ufficio comunitario delle varietà vegetali:* <http://cpvo.europa.eu>
- *Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno:* <http://oami.europa.eu>
- *Ufficio europeo di polizia:* <http://europol.europa.eu>
- *Unità europea di cooperazione giudiziaria:* <http://eurojust.europa.eu>
- *Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione:* <http://enisa.europa.eu>
- *Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie:* <http://ecdc.europa.eu> - <http://ecdpc.europa.eu>
- *Agenzia europea per la difesa:* <http://eda.europa.eu>
- *Ufficio delle pubblicazioni:* <http://publications.europa.eu>
- *Ufficio europeo di selezione del personale:* <http://epso.europa.eu>
- *Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari ed europei dei Parlamenti dell'Unione europea:* <http://cosac.eu>
- *Agenzia ferroviaria europea:* <http://era.europa.eu>
- *Agenzia europea delle sostanze chimiche:* <http://echa.europa.eu>
- *Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEx):* <http://frontex.europa.eu>
- *Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e di xenofobia (EUMC):* <http://eumc.europa.eu>

